

La storia della nascita del Web

A molti il nome Tim Berners-Lee non dice nulla. Al contrario, quel www che appare nel link di un sito Internet è entrato nella vita di (quasi) tutti. Tim Berners-Lee, ingegnere britannico, docente emerito al MIT di Boston, nato nel 1955 come Steve Jobs e Bill Gates, è l'uomo che lo ha creato. Si deve, infatti, a lui la nascita del World Wide Web. La storia di questa invenzione (e del suo futuro) è raccontata nel libro "Questo è per tutti", che l'autore ha presentato al Festival della Letteratura di Mantova, in dialogo con il giornalista Riccardo Luna. Tutto è cominciato alcuni decenni fa quando lavorava al CERN di Ginevra, come programmatore di un acceleratore di particelle. "Lavorare al CERN era divertente - si legge nel volume - C'erano progetti e persone provenienti da tutto il mondo, e un sacco di tipi diversi di computer, dai mainframe nel centro di calcolo alle postazioni nei centri di controllo, passando per i microprocessori nel tunnel intorno all'acceleratore. Per tenere traccia di tutti questi sistemi complessi avevo bisogno di un potente sistema di informazione che collegasse tutte quelle squadre, persone e idee. Verso il 1988 mi venne l'idea di combinare due tecnologie informatiche preesistenti in un'unica piattaforma. La prima era internet, ovvero un protocollo per collegare dei computer. La seconda era l'ipertesto, che

di
MAURO CEREDA



prende un normale documento e lo anima aggiungendo dei 'link'. La mia idea era che questi link ipertestuali potessero fornire agli utenti un modo semplice per navigare in internet. Questo tipo

di struttura decentralizzata poteva avere un 'effetto rete' sulla creatività... Poiché la mia idea avrebbe potuto connettere così tante persone, sistemi e paesi, chiamai questa struttura

World Wide Web". Berners-Lee decise di non brevettare la sua invenzione, proprio per renderla libera e accessibile a tutti, un dono per l'umanità non uno strumento per fare business. Qualcuno lo ricorderà alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Londra del 2012 mentre digita su un computer la frase: "This is for everyone". Il libro ripercorre la storia della nascita del Web, i suoi sviluppi, la creazione del W3C (l'organizzazione che definisce i protocolli internazionali che regolano il web), ma non mancano aneddoti curiosi, come il mancato incontro con Steve Jobs durante un workshop a Parigi (al Festival della Letteratura ha parlato di "sliding doors", quei momenti casuali che determinano un destino: il fondatore della Apple, quando si stava avvicinando alla postazione di Berners-Lee, venne chiamato altrove) e quello avvenuto nella cucina di Mark Zuckerberg, febbricitante, davanti ad una zuppa di pollo. Sono molto interessanti anche le riflessioni sul potere enorme (e spesso negativo) delle piattaforme social e sull'intelligenza artificiale, due temi affrontati anche a Mantova. Sull'intelligenza artificiale è apparso ottimista con prudenza. "Quando si realizza un'intelligenza artificiale che comincia a essere più intelligente di noi - ha evidenziato -, dobbiamo avere la possibilità di regolarizzarne lo sviluppo. Non possiamo semplicemente lasciare che siano le società private a gestire tutto".

Il lupo è diventato una questione sociale che coinvolge gruppi diversi della popolazione e presenta pesanti implicazioni politiche. Non riguarda più solo gli allevatori, ma una vasta platea di cittadini che sentono l'esigenza di approfondire il problema, non condizionati dalla narrazione dominante". Parte da qui Michele Corti, stirpe familiare immersa nella realtà agricola e lattiero casearia del Sud-Est milanese e orobica, già docente di Zootecnica di montagna all'Università di Milano, per il suo ultimo libro "Grandi carnivori Impatto sociale e prospettive", nel quale affronta persino con coraggio gli aspetti difficili della convivenza uomo-animale. E chiama al dibattito senza preconcetti su effetti, anche negativi, che talvolta può provocare la commistione. Nulla contro gli animali selvatici ma, secondo il docente-

La convivenza uomo-animale



scrittore, non si possono chiudere gli occhi davanti a indubbi problemi. E cita

quanto avvenuto in Trentino con gli orsi e sostiene come "i grandi

carnivori sono stati sovraccaricati di significati che oltrepassano il dato biologico. Nel frattempo, la dimensione umana e sociale del loro impatto continua a essere ignorata". Occorre evitare ideologismi ed attenersi alla realtà, è il parere di Michele Corti, che nel libro evidenzia l'esperienza diretta della realtà contadina; di chi quotidianamente si confronta con la natura e quanto la riguarda. Compresa l'agricoltura e la tipicità del cibo che deriva dal lavoro dei campi. Racconta tutto ciò con esperienza agricola familiare e cultura di docente e studioso, anche attraverso "contributi di studiosi di varie discipline e testimonianze di allevatori e membri di comitati e associazioni che si battono contro l'intoccabilità del lupo e dell'orso a favore di una gestione delle due specie

compatibile con il grado di antropizzazione del territorio italiano". Tutto ciò a garanzia della "sicurezza delle persone e degli animali domestici d'affezione e d'allevamento", visto, precisa, che impatti su attività agricole e pubblica incolumità ci sono, come dimostrano alcune pagine dove sono elencate le aggressioni del lupo all'uomo in Italia dal 2011 al 2026. "La diffusione incontrollata del predatore - spiega l'autore - pone anche problemi di equilibrio faunistico e sanitari. Nel panorama editoriale italiano sono centinaia gli scritti pro-lupo. Occorre colmare il vuoto di ascoltare anche la voce di chi lavora la terra e alleva animali, avendo contatti diretti, frequenti e ravvicinati, con animali selvatici".

Dino Frambati